

La Mafia Americana

Cosa Nostra

Cosa Nostra

Cosa nostra statunitense iniziò ad emergere nei poveri quartieri italiani nella Lower East Side di New York, nel resto dell'East Coast ed in varie metropoli tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, seguendo l'ondata migratoria italiana verso le Americhe.

Cosa nostra statunitense (detta anche Mafia italo-americana, La Cosa Nostra o Mafia americana) è il nome con cui viene definita l'organizzazione criminale di stampo mafioso italo-statunitense, originatasi come un'associazione di mafiosi siciliani emigrati negli Stati Uniti d'America cominciando verso la seconda metà dell'Ottocento. L'espressione "Cosa Nostra" è stata coniata dal boss siculo-americano Lucky Luciano nel Dopoguerra, il quale ad una domanda di un affiliato sul nome da dare alla ristrutturazione della mafia (questo era il solo nome primigenio della organizzazione criminale nata in Sicilia e poi diffusasi in America) in Sicilia e in America, rispose che era "una cosa tra loro", appunto "cosa nostra", per mantenerne meglio la segretezza.

Cosa nostra statunitense, in maniera simile all'originale Cosa nostra siciliana, di cui ha mantenuto i rituali, l'organizzazione, ecc., è un'organizzazione mafiosa potente e segreta, priva di un nome formale.

Per i mafiosi la prigione era una semplice passeggiata dove andavano a mangiare una bistecca e poi grazie a numerose conoscenze uscivano la sera stessa.

AL Capone

Capone nacque a Brooklyn, borough di New York, il 17 gennaio del 1899, ultimogenito dei nove figli di Gabriele Capone (1865-1920), barbiere, e Teresa Raiola (1867-1952), sarta, ambedue immigrati alla fine dell'Ottocento negli Stati Uniti da Angri.

Il giovane Capone crebbe in un ambiente povero e degradato, dove ben presto entrò in contatto con piccole gang di microcriminalità minorile insieme ai fratelli Vincenzo, Ralph e Frank, dopo aver abbandonato la scuola all'età di undici anni. Nel 1913 Capone si trasferì insieme ai suoi genitori a Navy Street, un'altra zona di Brooklyn, dove si unì alla gang dei South Brooklyn Rippers e poi ai Forty Thieves Juniors e ai Five Point Juniors, per poi finire nella banda criminale dei Five Points Gang sotto la guida del gangster Johnny Torrio, dove conobbe Frankie Yale e Lucky Luciano.

Il 1° aprile 1924, a Cicero si tennero le elezioni in un clima di violenza: duecentocinquanta scagnozzi di Torrio e Capone bruciarono le case degli avversari democratici del sindaco Joseph Klenha e li picchiarono selvaggiamente davanti agli sguardi indifferenti degli abitanti. Però, durante questi assalti, Frank, fratello di Capone, venne ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia; Capone decise allora d'intensificare le violenze contro gli avversari politici e la polizia, in cui finì ucciso un ufficiale; a causa di questo clima violento, il sindaco Klenha venne rieletto. Alcune settimane più tardi, Capone uccise in un bar un certo Joe Howard, un malavitoso che aveva pesantemente insultato lui e il suo amico Jack Guzik perché gli avevano rifiutato un prestito; il procuratore William H. McSwiggan accusò Capone dell'omicidio ma non riuscì a farlo condannare perché i testimoni oculari ebbero delle "amnesie" nel ricordare l'identità dell'assassino.

Dopo numerosi assassini e dopo essere stato coinvolto nella guerra tra le bande e quella di Castellammare nel 1930 Capone fu dichiarato "nemico pubblico numero uno" dalla stampa statunitense e da J. Edgar Hoover, che lo inserì nella lista dei criminali pericolosi dello FBI.

Dopo essere stato imprigionato varie volte e aver cambiato stato tante volte nell'agosto 1934, Capone fu trasferito nel nuovo carcere di Alcatraz, dove ricevette un trattamento più duro, e tutti i contatti con l'esterno vennero così interrotti. Nel 1938 i medici diagnosticarono a Capone una forma di sifilide, contratta in età giovanile, e lo fecero ricoverare nella sezione ospedale di Alcatraz, dove trascorse tutto l'anno. Infine, nel novembre 1939, Capone tornò in libertà, il 25 gennaio 1947, venne colpito da un ictus e da una polmonite causati dalla malattia, che lo portarono alla morte all'età di 48 anni.

AL Capone



Alcatraz

Alcatraz fu il primo carcere imponente della sua epoca, un esempio per la giustizia Americana. In quell'epoca la criminalità mafiosa era molto diffusa, ma non esisteva un carcere sicuro che potesse tenere i detenuti lontani dagli abitanti. Allora J. Edgar Hoover, proprietario di un ufficio di investigazione scopre di avere bisogno di qualcosa che riuscisse a spaventare veramente i mafiosi. Allora insieme ai maggiori esperti di sicurezza e hanno progettato una specie di carcere ideale. L'isola di Alcatraz è il punto ideale dato che è già stato una prigione militare durante la guerra civile ed aveva già una struttura di base già esistente e quindi venne solo migliorata. Grazie ad Hoover Alcatraz apre finalmente nel 1934. I detenuti erano sorvegliati regolarmente dalle guardie, nelle prigioni normali il rapporto guardia e detenuto era 20 a 1 ad Alcatraz era 3 a 1. In quell'epoca se si infrangeva la legge si andava a finire in prigione e si infrangevano le regole della prigione si finiva ad Alcatraz. Chiamato semplicemente The Rock (La Roccia), il carcere maledetto o l'isola del diavolo accoglie i criminali più famosi del paese. Era il posto più spaventoso dove si potesse finire e diventa un simbolo leggendario dell'impossibilità di evadere. Ma nel 1962 quattro uomini fanno quello che nessuno credeva possibile pianificando la loro fuga da Alcatraz per poi svanire nella notte di San Francisco. 11 Giugno 1962 ore 21:37 dopo sedici mesi di pianificazioni i detenuti Frank Morris, John Anglin, Clares Anglin e Allen West attraverso dei piccoli cunicoli scavati nel retro delle loro celle attraverso i condotti di ariazione sbucarono dal tetto, trasportano una zattera di fortuna fatta con impermeabili rubati e nelle loro celle lasciano dei manichini creati da loro per ingannare le guardie e guadagnare tempo, ma West non riesce ad uscire dato che aveva aspettato fino alla notte dell'evasione per sfondare il passaggio. Passati 50 anni dopo la loro fuga Alcatraz rimane un monumento giudiziario americano. Ci sono stati 5 suicidi. Ci sono stati 12 tentativi di evasione, ma appunto solo il 13 riuscì. Essa accoglie tra i peggiori criminali come: El Capone il numero #85, lui confessa al direttore dopo essere stato in isolamento per essere stato accoltellato da un altro detenuto che Alcatraz lo aveva distrutto. Il 23 marzo 1963 Alcatraz chiude a causa dell'avvenuta fuga, ma anche per le condizioni dell'edificio in quanto i muri si corrodono pian piano per la vicinanza del mare.

Alcatraz



Cosa Nostra Oggi

Attualmente la mafia risulta essere attiva soprattutto nelle sue roccaforti storiche come New York, New Jersey, Filadelfia, Detroit, Chicago e nel New England, insieme a famiglie minori, associati e gruppi che controllano Florida, Las Vegas, Los Angeles e Texas. Le famiglie della mafia americana sono riuscite ad insediarsi in almeno 26 città statunitensi, con vari rami, gruppi divisi e associati in altre città. Le famiglie più famose sono state le cinque di New York: Gambino, Lucchese, Genovese, Bonanno e Colombo. Al suo apice (anni venti-cinquanta) la mafia americana è stata la più potente organizzazione criminale di tutti gli Stati Uniti. Mentre ogni famiglia operava indipendentemente nel proprio territorio, la coordinazione nazionale era affidata, come in Sicilia, alla Commissione, un organo direttivo formato dai boss delle famiglie più potenti. L'applicazione della legge considera ancora la mafia americana come il gruppo criminale organizzato più grande degli Stati Uniti. Essa ha mantenuto il controllo su gran parte dell'attività criminale statunitense e anche in alcune parti del Canada (caso della famiglia Rizzuto). Oggi la maggior parte delle attività della mafia americana sono contenute nell'area nord-orientale degli Stati Uniti e a Chicago, dove continua a dominare la criminalità organizzata, nonostante il crescente numero di bande di strada e altre organizzazioni che non sono di origine italiana.

Realizzato da: Giulia La Fata,
Giulia Gallina, Aurora La Barbera,
Daniele Bonaccorso, Gianni
Cardinale e Antonio Ruffino